

11.10.26 Cattedrale di Sulmona

Omelia in occasione della S. Messa celebrata in Mondovisione nella Cattedrale di Sulmona ad apertura del Congresso Eucaristico Diocesano 2026.

Tutto è pronto, venite alle nozze.

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi amici che ci seguite attraverso la televisione, il Vangelo di oggi ci mette davanti ad una festa. Gesù continua a presentare, attraverso lo stile della parabola, ciò che gli sta più a cuore: **il Regno dei cieli**.

Racconta di un re che prepara un banchetto per le nozze di suo figlio. Ha preparato tutto: la mensa, il cibo, la festa, l'accoglienza. E manda i suoi servi a chiamare gli invitati. Ma accade qualcosa di sorprendente: **gli invitati non vogliono venire**. «Non se ne curarono – dice Gesù – e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari». Questa parola ci interroga profondamente in questa domenica, poiché questi invitati non hanno **compiuto** qualcosa di cattivo, hanno semplicemente preferito altro. E forse è proprio questo il rischio più grande anche per noi: non rifiutare Dio apertamente, ma diventare così pieni di cose, di preoccupazioni e di impegni da non avere più spazio per il suo invito.

Il re della parabola è Dio stesso, che prepara una festa di nozze per il figlio perché tutti possano far parte del suo Regno, **ma l'uomo rischia di non percepire l'amore di Dio. Tutto è pronto!** Coloro che sono invitati non devono fare nient'altro che accettare l'invito. **L'invito è gratuito**, così come è gratuito l'amore che Dio ha per noi. Non viene chiesto alcun merito: devo solo sedermi a tavola e gustare l'amore.

Venite alle nozze! È il grido di un Dio che si presenta come un mendicante e ci chiede: **lasciati amare da me, fidati di me**. Gli invitati, di fronte a questa proposta, preferiscono fare altro, restano indifferenti. Sono proiettati a pensare solo a se stessi, contagiati dalla **malattia dell'autosufficienza**. Credono di non aver bisogno di essere salvati, perché sanno già tutto.

Anche la **prima lettura** ci consegna l'immagine di Dio che prepara per tutti i popoli un banchetto nel quale vengono asciugate le lacrime e viene restituita speranza. Ci viene presentato il vero volto di Dio che non toglie la gioia, ma la prepara per coloro che si fidano di Lui. Questa promessa troverà compimento in Gesù, il Figlio per le cui nozze il Padre prepara il banchetto.

Di fronte al rifiuto degli invitati, la reazione del re, nel Vangelo di Matteo, assume toni apocalittici, richiamando la distruzione di Gerusalemme. L'intento della parabola, però, non è distruggere l'uomo ma il male, perché l'uomo possa convertirsi.

Il re allora chiede ai servi di **andare ai crocicchi delle strade e di invitare tutti** quelli che troveranno. Quanto è triste constatare che anche oggi interessa altro al posto di Dio. I servi vanno ai crocicchi, luoghi d'incontro dove c'è vita. Lì Dio, attraverso i suoi apostoli di oggi, desidera incontrare l'uomo. Molto bella questa immagine di un **Dio amante della strada**, che ti viene incontro per chiamare tutti, buoni e cattivi, riempiendo la sala per realizzare il suo sogno: vedere tutta l'umanità partecipare al suo regno.

Noi sappiamo che questa festa il Signore la prepara ogni domenica al **banchetto dell'Eucarestia**. Qui, oggi, il Signore continua a dirci: «**Venite, tutto è pronto. Vi aspetto con gioia**». Ecco perché stiamo celebrando il **Congresso Eucaristico** nella nostra Chiesa diocesana: per lasciarci provocare

nuovamente dal suo invito. Il vangelo ci ricorda che Gesù nell'ultima cena disse: **“Prendete e mangiatene tutti”**. Un invito senza esclusione.

La conclusione del Vangelo presenta **un tale senza l'abito nuziale**, chiaro riferimento alla veste battesimale. Quest'uomo non ha accolto l'amore gratuito, non ha sperimentato la salvezza. È entrato alla festa, ma di fatto è ancora fuori: si trova dentro la sala ma nella tristezza.

Il **Congresso Eucaristico** vuole continuare a dire agli uomini e alle donne di oggi la bellezza di accogliere Gesù: **Vieni e vedi**. Vieni così come sei. Porta la tua vita, le tue ferite. Questo banchetto non è fatto per i santi, ma per i peccatori che si sentono amati dal Padre.

Carissimi, invochiamo il Signore perché dal Pane spezzato cresca la fraternità, perché dall'altare nasca la missione per dire che Dio non si è stancato dell'uomo. Il Padre continua a chiamare, a preparare la mensa, ad offrire il suo Figlio. Continua a dirci: **«Prendete e mangiatene tutti»**. E noi possiamo rispondere: Signore, eccoci. Vogliamo venire alla tua mensa, vogliamo lasciarci nutrire da te per diventare, insieme a te, pane spezzato per la vita del mondo.

Amen.